

**Fed: ridurremo presto il portafoglio titoli**

La Fed conferma la prudente stretta monetaria: inizierà «presto» la riduzione del portafoglio titoli e continuerà il graduale aumento dei tassi Usa

► pagina 7

**Politica monetaria. Stretta graduale - Wall Street ancora record**

# La Fed non tocca i tassi e si prepara a ridurre gli asset

**RIFORME INCAGLIATE**

Il Senato bocchia la semplice cancellazione dell'Obamacare, Trump ora sposta la priorità sui tagli fiscali

**Marco Valsania**

NEW YORK

La Federal Reserve ha lasciato invariati i tassi d'interesse americani tra l'1 e l'1,25%, e ha indicato che il piano di progressiva riduzione del suo grande portafoglio titoli comincerà «relativamente presto», confermando la prosecuzione di una strategia di strette graduali nella politica monetaria. Una scelta che tiene conto della forza mostrata dal mercato dal lavoro che della debolezza ancora rivelata dall'inflazione.

L'annuncio ha rassicurato Wall Street, che ieri ha ritoccato per l'ennesima volta i massimi storici (Dow Jones +0,45%, S&P +0,03%, Nasdaq +0,16%).

La Fed, al termine di una riunione di due giorni, ha definito «solidi» i progressi occupazionali e sottolineato «l'espansione» di consumi e investimenti. L'inflazione ha però evidenziato «declini» sotto il target ideale del 2 per cento.

In questo clima, la Banca centrale non ha corretto le previsioni sul costo del denaro, che contemplanò al più un ulteriore incremento

entro l'anno. I mercati futuri danno anzi meno del 50% di probabilità a un intervento a dicembre e solo il 3% a settembre. Nel frattempo, proprio all'indomani del vertice di settembre, dovrebbe invece decollare il cauto ridimensionamento dei quasi 4.500 miliardi in titoli del Tesoro e garantiti da mutui accumulati con il Qe durante la crisi.

La Fed in autunno si avvicinerà anche a possibili svolte al vertice. Donald Trump, in un'intervista al Wall Street Journal, ha indicato che sono due i principali candidati a guidare l'istituto centrale dall'anno prossimo, alla scadenza del mandato di Janet Yellen: la stessa Yellen, riconfermata, e il capo-consigliere economico della Casa Bianca Gary Cohn. Trump ha avuto parole di apprezzamento per Yellen, dopo aver minacciato in passato di sostituirla: ha sottolineato il suo ruolo nel sostenere la crescita grazie a bassi tassi.

Trump, da parte sua, ha dichiarato di voler accelerare ricette di politica fiscale a favore di espansione e lavoro. Anzitutto una riforma delle tasse incentrata su tagli al 15% dal 35% delle aliquote aziendali e che offra sgravi, seppur non specificati, ai ceti medi «che hanno costruito questa nazione», penalizzando scemmai redditi più elevati.

Ieri sera il presidente americano ha rivendicato la capacità di attirare nuovi business con l'annuncio che il gigante dell'elettronica Foxconn, gran fornitore di Apple, ha scelto il sud-est del Wisconsin per costruire un impianto da dieci miliardi di dollari e diecimila posti di lavoro, dedicato a display di computer e Tv.

L'amministrazione e la maggioranza repubblicana al Congresso restano tuttavia imbrigliati da controversie che rischiano di naufragare la loro agenda. Una invocata riforma sanitaria è oggetto di aperta discussione al Senato, ma nelle ultime ore sono state bocciate misure di cancellazione e sostituzione di Obamacare (ieri sera la cancellazione "tout court" della riforma della sanità introdotta da Obama è stata bocciata con un'ampia maggioranza, 55 voti contro 45). Un'ipotesi minimalista - che elimini l'obbligo di polizza sanitaria per individui e aziende e una tassa sulle attrezzature mediche - si sta facendo strada ma anche questo "skinny repeal" ha destino incerto.

Trump continua inoltre a scontrarsi con il suo ministro della Giustizia, Jeff Sessions, accusato di essersi fatto da parte nell'inchiesta sul Russiagate senza difendere il presidente. Ma Sessions ieri ha accolto una richiesta cara alla Casa Bian-

ca che potrebbe salvarlo: una crociata contro fughe di notizie dall'amministrazione e dall'intelligence che quotidianamente svelano le tensioni nel governo.

Il presidente ha infine preso una controversa decisione, un'iniziativa rivolta alla sua base ultraconservatrice al prezzo di nuove polemiche nel Paese e in Congresso: ribaltando un'altra riforma di Barack Obama, ha vietato a persone transgender di servire nelle forze armate «in qualunque ruolo». Trump ha denunciato presunti «tremendi costi sanitari e traumi». Studi calcolano in forse 11.000 i soldati transgender in servizio o riservisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA



## Il bilancio della Fed

Dati in miliardi di dollari

